ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Polizia Locale dell’Aquila, esposto in Procura sulla proroga di Marrocco: l’opposizione chiede verifiche

6 Agosto 2026



L’AQUILA – La vicenda della nomina del comandante della Polizia Locale dell’Aquila arriva all’attenzione della Procura della Repubblica. Un gruppo di consiglieri comunali di opposizione ha presentato un esposto chiedendo alla magistratura di approfondire gli atti che hanno portato alla conferma dell’architetto Marco Marrocco alla guida del Corpo, alla luce delle pronunce intervenute negli ultimi anni davanti alla giustizia amministrativa.

L’iniziativa porta le firme di **Gianni Padovani, Enrico Verini, Stefania Pezzopane, Emanuela Iorio, Simona Giannangeli, Lorenzo Rotellini, Paolo Romano, Massimo Scimia, Stefano Palumbo, Elia Serpetti, Stefano Albano e Alessandro Tomassoni.**

Al centro dell’esposto c’è la successione dei provvedimenti adottati dall’amministrazione comunale guidata dal sindaco Pierluigi Biondi per l’affidamento dell’incarico di comandante della Polizia Locale e il loro rapporto con le decisioni assunte dai giudici amministrativi.

La sentenza del Tar del 30 giugno

Uno dei passaggi centrali della vicenda è rappresentato dalla decisione del Tar Abruzzo del 30 giugno 2026. Il Tribunale amministrativo ha dichiarato nulli il decreto sindacale del 25 settembre

2025 con il quale Marrocco era stato nominato comandante ad interim e il successivo decreto di proroga del 2 gennaio 2026.

La pronuncia si inserisce in un contenzioso che va avanti da diversi anni e che ha già visto intervenire Tar e Consiglio di Stato sulla modalità di individuazione del vertice della Polizia Locale aquilana.

Secondo quanto sostenuto dai consiglieri firmatari dell'esposto, la nuova proroga deve essere valutata proprio alla luce di questo quadro. L'opposizione chiede pertanto che venga esaminata l'intera sequenza amministrativa, mettendo in relazione gli atti adottati dal Comune con le sentenze intervenute nel corso del tempo.

Le verifiche richieste alla Procura

L'esposto non equivale all'accertamento di responsabilità e le questioni sollevate dovranno essere eventualmente valutate dagli organi competenti. I consiglieri chiedono tuttavia approfondimenti su diversi aspetti della vicenda.

Tra i punti indicati figurano la corretta esecuzione delle decisioni della giustizia amministrativa e la regolarità dei procedimenti seguiti per l'affidamento e la proroga dell'incarico.

Vengono inoltre sottoposti all'attenzione della Procura i pareri rilasciati nell'ambito dei procedimenti amministrativi, le autocertificazioni prodotte e l'eventuale presenza di incompatibilità connesse agli incarichi ricoperti.

Un ulteriore capitolo riguarda i possibili riflessi economici della vicenda. I firmatari chiedono di verificare l'eventuale esistenza di conseguenze sul piano contabile e di accertare la gestione delle spese e degli eventuali debiti derivanti dal contenzioso, compresa l'eventuale necessità di trasmettere gli atti alla Corte dei conti.

Una vicenda che dura da anni

La questione della guida della Polizia Locale è da tempo al centro dello scontro politico a Palazzo Margherita. Dopo la sentenza del 30 giugno, alcuni esponenti della minoranza si erano già rivolti al prefetto dell'Aquila chiedendo un intervento per arrivare alla nomina di un comandante nel rispetto delle decisioni della magistratura amministrativa.

Sulla materia era intervenuto, nel dicembre 2025, anche il ministero dell'Interno in relazione alla modifica della normativa regionale abruzzese. In una nota riguardante la legge regionale 24/2025, il ministero aveva richiamato il principio secondo cui l'incarico di comandante deve essere attribuito a personale appartenente ai ruoli della Polizia Locale, evidenziando possibili criticità della disposizione regionale che consentiva, in determinate condizioni, il ricorso a dirigenti esterni.

Anche il Tar, nella decisione del 30 giugno, ha evidenziato problematiche di compatibilità costituzionale legate all'applicazione del comma 7-bis dell'articolo 5 della legge regionale 42/2013, pur definendo il giudizio sulla base di un diverso motivo ritenuto assorbente.

Con l'esposto, la minoranza sposta dunque il confronto dal terreno esclusivamente politico e amministrativo a quello delle verifiche da parte dell'autorità giudiziaria. L'obiettivo dichiarato dai consiglieri è fare chiarezza sulla gestione dell'intera vicenda e arrivare a una guida della Polizia Locale individuata attraverso una procedura conforme alla normativa e alle pronunce dei giudici amministrativi.

Spetterà ora agli organi competenti valutare il contenuto dell'esposto e stabilire se gli elementi segnalati richiedano ulteriori approfondimenti.